

Quello che faremo in questo mese di Dicembre

S. Messa: giorni feriali ore 7,30 - giorni festivi ore 10,00

Giorno 3: Incontro dell'Ordine Carmelitano Secolare

Giorno 14: Solennità di S. Giovanni della Croce

Giorno 16: Inizio della Novena di Natale

Giorno 28: ore 17,30 - il neo sacerdote Don Giorgio Crusafio celebrerà la sua prima Santa Messa

Veglia di Natale: ore 21,00



*“Madre del Verbo,
dimmi il tuo mistero dopo l’Incarnazione del Signore,
come sulla terra passasti tutta in adorazione.
In una ineffabile pace, in un silenzio misterioso,
pentrasti l’insondabile portando in te il dono di Dio.
Custodiscimi sempre in un divino abbraccio”.*

Santa Elisabetta
della Trinità .



Buon Natale



LA VOCE del Carmelo di Matino
Via Giorgina Sergio, 10
Ciclostilato in proprio

Anno XV - N° 1
tel. 0833.506681
dicembre 2018

...COME SENTINELLE

Carissimi Amici,

vi è mai capitato di mettervi alla finestra o sulla porta di casa per vedere quando una persona cara o importante, tanto attesa, sta per spuntare dalla curva della strada e, appena scorta, annunciare a tutti che sta arrivando? E poi, sistemare le ultime cose, una sedia fuori posto, i fiori sulla tavola e così via, e infine, mettersi tutti insieme sulla porta per accoglierla e farle festa?

L'Avvento è quest'ultimo momento, Amici carissimi, perché il Dio con noi è già qui, dietro la porta e così dovrebbe essere vissuto questo tempo che ci separa dalle festività natalizie.

E' l'Atteso da tutte le genti che viene, o meglio, che è venuto, e noi ricordiamo con gioia questo avvenimento che non è del passato, ma che è di oggi, perché da allora Dio si è fatto uno di noi e abita in mezzo a noi. Non ha cambiato abitazione, né ha smesso la nostra natura, ma è rimasto uno di noi e lo sarà per sempre.

L'Avvento vuole essere un tempo per prepararsi a rivivere il grande prodigio dell'Incarnazione di Dio, facendo gli ultimi preparativi, in fretta perché la festa è imminente.

Che cosa dobbiamo ancora preparare per fargli un'accoglienza festosa e sincera, noi, che siamo suoi amici da sempre, che abbiamo ascoltato la sua voce e raccolto le sue confidenze, noi, che gli siamo sempre accanto e vogliamo dargli gloria?

Forse solo una rispolverata, forse solo un rafforzare l'onestà nel nostro vivere quotidiano, la carità verso il prossimo o l'umiltà del cuore che ci mette al riparo dal protagonismo e così poter guardare il Piccolo Gesù di duemila anni fa raffigurato in una immagine di gesso, con lo stupore dei pastori di allora.

E poi lasciarci invadere il cuore dalla gratitudine perché l'Amore è sempre un mistero e lo si può solo adorare.

Vi auguriamo, Amici carissimi, che questo Avvento sia vissuto nella gioia e che il Natale porti nelle vostre famiglie pace e amore.



Buon Natale

Le Vostre Sorelle Carmelitane Scalze di Matino

Una famiglia doc

Santi Sposi Zelia e Luigi Martin

(22a puntata)

E' il 9 agosto 1874, in casa Martin si attende il fratello di Zelia con la sua famiglia perché c'è un accordo tra loro per le vacanze estive: un anno va Zelia con qualcuna delle sue figlie da loro ad Alençon e un anno Isidoro con i suoi viene a Lisieux.

In questa lettera alla cognata, Zelia prende gli ultimi accordi per il loro arrivo e racconta le sue gioie e le sue pene di mamma. Adesso è la piccola Teresa, che ha 20 mesi, a tenerla preoccupata per i dentini che spuntano con tanto dolore.

...Vi aspetto, come è convenuto, venerdì sera.

Lunedì sono andata a prendere le mie figlie a Le Mans. Maria è stata citata diciotto volte ed ha avuto nove bei premi; Paolina è stata citata tredici volte ed ha avuto quattro primi premi; ha fatto notevoli progressi in disegno. Mi è stato detto che è un'artista e che, se fosse assecondata, andrebbe lontano.

La mia piccola Teresa questa settimana è stata molto male. E' vero che non si trattava che dei denti, ma in quali condizioni è stata! La sua bocca faceva pietà a vedersi e la lingua era gonfia e piena di bolle, tanto che non poteva prendere nulla. Ho visto il medico che mi ha detto di sforzarla lo stesso a bere del latte.

E' impossibile dirvi le difficoltà che ho avute. Giorno e notte bisognava stare intorno a lei che soffriva terribilmente e questo è durato otto giorni. Sta molto meglio e comincia a mangiare un po' di pappa, però è molto debole e non fa che dormire.

E' una fortuna che non sia capitato durante il vostro soggiorno qui: tutta la nostra gioia sarebbe stata offuscata.

Durante le vacanze di Pasqua, Maria mi diceva:

"Mamma, pensi che non avrò più sorelline? Mi dispiace: si è così felici quando si hanno dei bambini piccoli".

Ma questa volta ne ha abbastanza!

Queste povere piccine hanno passato una settimana molto sgradevole: non c'era un momento di riposo, perciò Maria ha una gran paura di avere ancora delle sorelline e mi dice che non si mariterà mai perché è una sorgente di pene troppo grandi!'



(continua)



La pagina di papa Francesco

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 13 dicembre 2017

La Santa Messa

L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica - quasi universalmente - il giorno del riposo.

Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica.

La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli.

Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? E' vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia?

Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (Messale Romano, Prefazio comune IV).

In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.